Congiuntura negativa, ne parlano il direttore degli industriali e un sindacalista

Le sete che sono in arrivo dalla Cina acuiranno la crisi del mercato tessile?

« Già ora — dice il dottor Orlando — il 40 per cento dei cotoni venduti proviene dall'estero » - Dimezzate le ordinazioni anche nel settore delle macchine utensili - Più di ventimila operai in cassa integrazione - La mancanza di fiducia degli imprenditori « stanchi di essere il nemico pubblico numero uno » e gli scioperi usati come mezzo per la difesa dell'occupazione

(Dal nostro inviato speciale)
Novara, 4 dicembre.

Nel Novarese i dipendenti dell'industria sono 80 mila circa. Nei primi nove mesi di quest'anno 20.111 sono in cassa integrazione guadagni per un totale di 3 milioni 400 mila 411 ore. In tutto il 1970 le cifre erano 16.912 e 1 milione 200 mila. La crisi ha colpito la provincia soprattutto nei settori dei tessili e degli edili. Quante siano le aziende coinvolte è impossibile dirlo. C'è però un dato preciso: undici società hanno licenziato 1536 persone (nel Verbano, Cusio e Ossola: Unione Manifattura, 87 dipendenti; Nyco, 130; Panizza, 34, Itac, 17; Vistarini, 250; Piasa, 130. Nella zona di Arona e Novara: Mattei, 130; Pirelli, 280; Steffen, 30; Precart, 90; Cascami Seta, 160. A Gozzano, Bemberg, 238).

La congiuntura negativa è cominciata circa otto mesi or sono. «*Nel prossimo semestre è destinata a peggiorare*, dice il direttore dell'Associazione industriali di Novara, dottor Pio Orlando, *a causa dei previsti massicci arrivi di tessuti dalla Cina, che importa beni strumentali e paga in merce. Già adesso il 40 per cento dei tessuti di cotone venduti proviene dall'estero e incide sul mercato interno. Le aziende sono in crisi perché avevano preventivato piani di sviluppo che non si sono avverati. Anche il mercato delle macchine utensili è in crisi: nel Novarese gli ordini si sono ridotti della metà*».

Aggiunge Antonio Fontana della segreteria provinciale Cisl: «*La tassa Nixon sinora non ha provocato effetti negativi. Le ripercussioni dovrebbero farsi sentire a medio termine: febbraio, marzo, aprile; si ignora però in quale misura*».

Quali sono le cause della crisi? «*C'è un motivo di fondo: la pesantezza del mercato, qui come altrove* — dice Pio Orlando — *ma a questo va aggiunta la mancanza di fiducia dell'imprenditore dovuta all'inspiegabile atteggiamento dei sindacati che chiedono aumenti in piena crisi. Li ottengono, ma forzano il bilancio delle aziende. Gli industriali sono stanchi di fare il nemico pubblico numero uno: il piccolo tira i remi in barca, gli altri cercano capitali all'estero. Alla base dei rapporti industriali-operai c'è troppe volte lo spregio da parte di questi ultimi delle leggi e delle istituzioni dello Stato. La diseducazione delle masse, la contestazione continua, la volontà di danneggiare le aziende sono un atteggiamento che ha scoraggiato gli operatori economici*».

Nel Novarese, risulterebbe che un centinaio di società ha chiesto la partecipazione statale, altre avrebbero deciso di chiudere dopo le festività. Dice Antonio Fontana della Cisl: «*E' un momento di crisi nazionale e soprattutto settoriale per quanto riguarda i tessili. Le cause vanno ricercate nella necessità delle aziende di convertire gli impianti e seguire lo sviluppo della tecnologia. Vi sono poi intrecci di capitali sociali abbastanza strani; ci si trova di fronte ad una strategia della concentrazione: oggi, ad esempio, i sindacati si chiedono che cosa farà la Montedison della Rhodiatoce dopo la fusione della Snia e della Chatillon. Il capitale della Rhodia, francese per metà, blocca ogni iniziativa nell'industria, che è importante per la provincia in quanto occupa 4500 persone a Verbania, 600 a Novara e 800 a Villadossola. Quanto a quella che si chiama la conflittualità sindacale, le richieste degli operai oggi non sono eccessive e non sono presentate in un momento troppo delicato della fase congiunturale: gli scioperi non hanno influito sulle decisioni degli imprenditori. Prova ne sia che alla Mattei, alla Bemberg, alla Clifford, alla Nyco, alla Itac le agitazioni furono poche e insignificanti: eppure queste aziende ora o sono in crisi o hanno chiuso*».

In realtà nel Novarese lo sciopero non è stato usato soltanto come arma per le rivendicazioni salariali, ma piuttosto come mezzo per la difesa dell'occupazione. Vi sono dati che parlano. A Verbania, nel 1964, vi erano 8000 tessili, oggi sono 1500; tre stabilimenti, poi, hanno chiuso i battenti. «*All'Unione Manifatture* — spiega Fontana — *si è lottato per il posto di lavoro; alla Rhodia si è in lotta da tre anni a causa della politica aziendale, che ha provocato dopo il 1970 il trasferimento a Milano dei dirigenti. Inoltre, chi possiede il capitale francese della società è proprietario oltr'Alpe di aziende tessili e fa concorrenza alla Rhodia: con quali risultati e con quali mezzi è facile immaginare. E la Montedison non è in grado di sbloccare la situazione*».

La presenza del capitale straniero è un dato importante nella crisi del Novarese. Si scopre che cinque aziende in crisi hanno partecipazioni estere: Nyco (100 per cento svizzero. «*In vendita* — dice Fontana — *con strani giochi al rialzo che ritardano le decisioni*»); William e Clifford (inglese) Mattei (americano: l'azienda ha lavorato per un anno con capitale straniero, poi la direzione ha chiuso: importa giocattoli dal Giappone e Cina e sfrutta i canali di distribuzione della società affermata in campo nazionale e internazionale); Bemberg (20 per cento olandese); Rhodia (50 per cento francese).

Quanto ai rimedi, Pio Orlando dice: «*Si chiede la ristrutturazione, ma per attuarla occorre o l'autofinanziamento o crediti agevolati; per ottenere questi ultimi pochi oggi hanno la possibilità di dare garanzie in quanto le aziende non sono più in grado di fare ammortamenti. La nostra preoccupazione è la difesa dei posti di lavoro e non è con la conflittualità sindacale che si difendono. Noi chiediamo che, firmato un contratto per due anni, lo si rispetti da ambo le parti. Gli industriali vogliono soltanto lavorare tranquilli su questo contratto non affrontare continue richieste e agitazioni. Oggi, in un clima di sfiducia, non esiste possibilità per programmare. Le gravi perplessità non lasciano intravedere sbocchi*».

Secondo Fontana della Cisl «*vi sono possibilità di lavoro per le aziende che possono produrre a minor costo, cioè che hanno attuato la ristrutturazione tecnologica. Occorre quindi che il capitale sia investito nell'acquisto di nuovi macchinari. Esiste una enorme disparità nel costo del lavoro tra le aziende vecchie e quelle moderne, ristrutturate. Lo dimostra il fatto che durante la crisi sono stati ottenuti ottimi contratti. Nel gruppo Olcese, ad esempio, si chiedevano riduzioni d'orario e cassa integrazione: firmato l'accordo, a luglio, ci siamo trovati di fronte a richieste di straordinario e ad assunzioni. Comunque, i sindacati hanno dato una risposta politica alla crisi con lo sciopero di quattro ore attuato il primo dicembre nel Novarese nel settore dell'industria in difesa del posto di lavoro. Danno anche una risposta sindacale: chiedono l'abolizione degli straordinari e l'anticipazione della riduzione d'orario prevista dal contratto, anticipando gli accordi di qualche mese. Si chiede inoltre di poter lavorare in ambienti più moderni: la ristrutturazione potrà dare lavoro a settori collaterali e giovare ad altri operai in difficoltà*».

Piero Cerati

Novara. Il sindacalista Antonio Fontana e il direttore degli industriali Pio Orlando

Cassa integrazione guadagni

	1970	1971 (9 mesi)
TESSILI		
ore	122.451	2.113.572
dipendenti	7.000	[illegible]
EDILI		
ore	196.000	[illegible]
dipendenti	2.600	2.800
CHIMICI		2800 dip. su 3000 addetti soprattutto alla Rhodia (Pallanza) e Bemberg (Gozzano)
METALMECCANICI		
ore	40.000	220.000
dipendenti	1.300	1.700
MATERIALE DA COSTRUZIONE		
ore	1.700	11.000
dipendenti	40	110
CARTAI		
ore	11.000	80.000
LEGNO		
ore	900	7.000

Nella tabella sono messi a confronto i dati del 1970 e dei primi nove mesi del 1971 riguardanti ore e lavoratori in cassa integrazione guadagni. Per i chimici mancano le ore poiché la crisi è ristretta soprattutto a due sole aziende. Nei settori cartai e legno è difficile computare i dati

Gli arrestati di Domodossola

"Volevamo provare l'effetto della droga,,

Così si sono giustificati i quattro giovani

(Dal nostro corrispondente)
Domodossola, 4 dicembre.

«*Abbiamo passato una settimana di ferie, con un nostro amico*», ha raccontato Giacomo Signorelli, 22 anni, operaio, Galliate, uno dei quattro giovani arrestati ieri a Iselle dalla guardia di finanza, mentre stavano rientrando in Italia su un treno-navetta per avere tentato di introdurre in Italia hashish e, probabilmente cocaina. «*Il giorno prima della partenza*, si è giustificato, *ci siamo imbattuti in un individuo, quasi certamente un marocchino, ci ha offerto un piccolo quantitativo di droga. Solamente qualche grammo, che abbiamo pagato diecimila lire. Abbiamo acquistato gli stupefacenti perché volevamo provarne l'effetto. Al Carminati e al Gallina abbiamo offerto soltanto un passaggio. Non sapevamo che avessero stupefacenti*».

Angelo Carminati, 24 anni, studente, Casalmaggiore, ha così spiegato il possesso della siringa ipodermica: «*Mi serviva per iniettarmi una sostanza, acquistata in una farmacia, in Svizzera e che doveva servirmi per combattere la stanchezza e l'esaurimento nervoso*». La guardia di finanza non gli ha creduto e gli ha sequestrato il medicinale. Maurizio Gallina, 22 anni, studente, Acquanegra (Mantova) ha dato una versione tutta sua: «*Le sostanze stupefacenti che mi sono state sequestrate erano per mio uso personale*».

L'episodio di cui i quattro giovani (il quarto arrestato è Mario Pisoni, 22 anni, operaio, Buscate) ha fatto scalpore. L'hashish e l'altra droga contenuti in bustine erano stati trovati dai finanzieri nascosti nell'auto; addosso i quattro giovani avevano soltanto una pipa, che sono state pure sequestrate. Il quantitativo complessivo della droga sarebbe di pochi grammi.

I quattro giovani, come si sa, erano stati arrestati mentre rientravano dalla Svizzera, ma pare assodato che il Signorelli e il Pisoni abbiano dato un passaggio al Carminati e al Gallina, due hippies che, provenienti da Amsterdam, erano fermi in una strada della capitale elvetica, dove facevano l'autostop.

Il Signorelli ed il Gallina erano partiti da Galliate, sulla «500» e si erano diretti in Svizzera per una settimana di vacanza. A Berna, avevano trovato un amico e avevano deciso di fermarsi nella capitale. Mentre stavano rientrando avevano trovato i due sulla strada, e avevano dato loro un passaggio.

Dopo aver viaggiato per tutta la notte, erano arrivati a Briga, dove avevano preso la navetta e, superato il tunnel del Sempione, la «500» del Signorelli era stata sottoposta alla normale visita dei finanzieri. I militi avevano trovato sotto il sedile una bustina contenente presumibilmente sostanze stupefacenti, una pallina forse di canapa indiana e una bustina di hashish.

I quattro erano stati condotti a Domodossola per una perquisizione più minuziosa. Il Gallina aveva con sé una pipa e una «polverina», mentre al Carminati era stata trovata una siringa ipodermica. Pare che alcune sostanze in possesso di quest'ultimo siano state sequestrate dalla dogana svizzera, ma dato lo stretto riserbo mantenuto dagli inquirenti su tutta la vicenda, non si sa, ancora oggi, se ciò risponda al vero.

a. v.

Borgolavezzaro: si riaccende la polemica

Il parroco non vuole tonache al funerale del "confratello,,

Ispirandosi ai dettami postconciliari, don Stangalini ha proibito ai soci di intervenire al rito con i costumi medioevali - « Non ha neppure aperto la chiesa di San Rocco » protestano gli interessati

(Nostro servizio particolare)
Borgolavezzaro, 4 dicembre.

Torna alla ribalta la singolare vicenda della «Confraternita» di San Rocco di Borgolavezzaro. La polemica si è riaccesa in occasione della morte di uno dei confratelli, Andrea Cerutti, 59 anni, uno dei più ferventi adepti della associazione.

La vertenza nell'estate scorsa aveva fatto parlare le cronache. Del singolare «scontro» furono protagonisti il parroco del piccolo centro della Bassa, don Aldo Stangalini, e la confraternita. Pomo della discordia il costume (saio blu con cordone bianco e stemma in bronzo del Santissimo Sacramento) con cui da un secolo e mezzo la confraternita, nata nel 1806 «per sovrintendere alla chiesetta», partecipava a tutte le funzioni religiose.

Don Stangalini, fedele a un preciso impegno di rinnovamento liturgico, e ispirandosi ai dettami postconciliari, aveva proibito ai confratelli di prendere parte alle funzioni religiose con abiti di foggia medioevale. I contrasti si erano poi trasformati in una contestazione plateale nei confronti del parroco.

La polemica pareva sopita quando l'improvvisa morte del Cerutti ha rispolverato i vecchi contrasti. Come già era avvenuto in passato, i confratelli hanno chiesto al parroco di poter seguire i funerali del Cerutti con il tradizionale vestito. «*Il parroco* — spiega Gian Luigi Lovati, uno dei confratelli — *ce lo ha categoricamente proibito, minacciando di soprassedere alla funzione all'esterno della chiesa. Abbiamo perciò preferito accondiscendere*».

E' la prima volta che a Borgolavezzaro, dove le tradizioni sono ancora radicate, i funerali di un «confratello» si svolgono senza l'apparato esteriore di tutti i paramenti medioevali. Oggi pomeriggio quattro confratelli, in abiti normali, si sono accontentati di portare in spalla la bara di Andrea Cerutti sino al cimitero. «*Don Stangalini non ha neppure aperto la chiesetta di San Rocco* — hanno anche protestato i confratelli — *come invece era sempre avvenuto in occasione della morte di uno di noi. Per il povero Andrea non c'è stato neppure il rintocco della campana della chiesetta sede dell'associazione*».

In apparenza il paese è tranquillo, ma nei caffè non si parla che del braccio di ferro tra il gruppo degli «ostinati» confratelli e il parroco. Della curiosa vicenda è stato interessato un legale.

Gianfranco Quaglia

Esplosione

Pieve Vergonte. Mario Bassi, figlio del sindaco, è morto in un'esplosione avvenuta in una fabbrica. Un altro operaio è in fin di vita. Il servizio a pagina 5

Oleggio: bimbo fulminato dalla broncopolmonite

Oleggio, 4 dicembre.

(u. g.) Dramma in una famiglia di origine bergamasca residente in una cascina nella zona Raspagna. Maurizio Lecchi, un bimbo di 45 giorni, è morto improvvisamente ieri sera alle 8 per collasso cardiocircolatorio, causato da broncopolmonite.

Lina Lecchi, 23 anni, operaia in una maglieria di Bellinzago, mamma del piccino, è una ragazza-madre e vive con il padre, la madre, una sorellina (un fratello presta servizio militare) in una cascina del sobborgo Loreot, via Merendalunga.

Le condizioni del piccino, un bimbo sano e pieno di vita, non erano tali da lasciar prevedere una morte così repentina. Nella giornata di ieri, la febbre ha raggiunto indici elevati. I medici Zambotto e Coppi dopo l'esame esterno della piccola salma, non hanno potuto far altro che redigere l'atto di morte, facendola risalire a un'ora circa prima del loro arrivo. Qualche goccia di sangue nelle fossette nasali del cadaverino aveva inizialmente destato qualche perplessità, anche in ordine alla repentinità della morte, ma è poi apparso chiaro che il decesso doveva essere attribuito a cause naturali.

Alla Nyco di Verbania

Sospesi 57 licenziamenti in cambio di trattative?

Verbania, 4 dicembre.

(a. c.) Si è svolta stamane a palazzo di città una riunione per esaminare il problema della «Nyco» alla luce della comunicazione ufficiale dell'azienda del licenziamento di altri 57 operai.

Si è, poi, chiesto che la «Nyco», disposta come sembra a nuovi incontri con l'Ammi e con l'Amministrazione comunale, sospenda gli ultimi 57 licenziamenti per alcuni giorni, in attesa dei nuovi sviluppi della situazione. Il sindaco si è subito impegnato e, a chiusura di seduta, ha informato che il professor Franceschelli si sarebbe assunto l'impegno di chiedere alla società che rappresenta, la «Nyco», la sospensione dei 57 licenziamenti in cambio di un nuovo incontro con l'Ammi e con eventuali rappresentanti del governo per i primi giorni della prossima settimana.

"Peccato d'ingenuità,, che ha messo a soqquadro un comune

Un'inchiesta del procuratore a Pombia per una correzione su una licenza edilizia

Al centro della vicenda la villetta che un pensionato delle ferrovie sta costruendosi in paese - Coinvolti il messo comunale e l'ex sindaco Gramoni - Il sindaco attuale è amareggiato: « A volte si commettono irregolarità o falsi in buona fede »

(Dal nostro corrispondente)
Pombia, 4 dicembre.

Pombia, un paese tranquillo, custode di un passato di invidiabili reperti storici, è a soqquadro per un documento corretto rilasciato dal Comune. Un vincolo di distanza fissato in 5 metri riportato su una licenza edilizia è stato cancellato; e la modifica rischia di coinvolgere giuridicamente sindaco, messo comunale e beneficiario della licenza di fabbricazione.

I 1241 abitanti della borgata, divisi tra «innocentisti» e «colpevolisti», in famiglia e nei caffè da alcuni giorni discutono e commentano la vicenda con il calore di una disputa sportiva.

A dare l'avvio alla polemica è stata l'apparizione in paese del dottor Marcello De Felice, procuratore della Repubblica di Novara. L'alto magistrato si è presentato insieme con tre collaboratori agli uffici comunali di Pombia e ha chiesto di prendere visione della documentazione relativa alla licenza edilizia rilasciata a Mario Negri ed ascoltare dai protagonisti della vicenda i motivi che hanno determinato la correzione sul pubblico documento.

L'inchiesta condotta dal magistrato è coperta dal segreto istruttorio, ma dalle indiscrezioni trapelate si sono potuti ricostruire i fatti.

Mario Negri, 60 anni, pensionato delle ferrovie, ha presentato all'inizio del 1970 agli uffici comunali di Pombia un progetto per la costruzione di una villetta in via Vittorio Veneto, lungo la strada che conduce a Varallo Pombia. La commissione edilizia (organo consultivo) fissa il vincolo di 5 metri quale distanza da tenere nei confronti della proprietà vicina: poi accortasi dell'illegalità di tale limitazione, che non è contemplata dal regolamento edilizio, decide la revoca del vincolo. L'articolo viene cancellato: da chi e per ordine di chi?

Le versioni sull'accaduto sono diverse. Michele Gramoni, 59 anni, titolare di un'officina del paese, sindaco al tempo del rilascio della licenza edilizia, afferma di non saper nulla della cancellazione del vincolo perché, rilasciando il documento, si era stabilito di fissarlo in 5 metri. Giovanni Pistocchini, 33 anni, messo comunale e guardia giurata, sostiene che fu il sindaco Michele Gramoni l'anno scorso ai primi di giugno a ordinare verbalmente la cancellazione del vincolo.

A dare l'avvio alla pratica è stato un esposto presentato da Eligio Negri, cugino di Mario, che ha una proprietà confinante con la villetta «contestata».

A Pombia i «bene informati» sostengono però che la vertenza tra i due cugini Negri ha un sottofondo politico. Sarebbe infatti il motivo occasionale per mettere polemicamente a raffronto le due amministrazioni comunali: quella retta fino al 27 giugno 1970 dall'industriale Michele Gramoni e quella attualmente in carica, capeggiata dal sindaco ragionier Angelo Ferrazza, impiegato in una banca, entrambe elette su liste indipendenti.

Angelo Ferrazza, a causa di disturbi agli occhi è stato per due mesi degente in una clinica di Ginevra. E' tornato pochi giorni fa al paese, e vi ha trovato un'inaspettata atmosfera «calda». «Invece della tranquillità che speravo, date le mie condizioni di salute — lamenta — mi trovo tra le mani questa vicenda che tra l'altro è avvenuta una quindicina di giorni prima che assumessi la carica di sindaco. Personalmente sono al di fuori dei fatti. Comunque sono molto preoccupato per il clamore sorto su questo presunto falso. Giovanni Pistocchini, messo comunale in servizio presso il Comune di Pombia, è un dipendente scrupoloso e preciso e non riesco a pensarlo responsabile d'un arbitrio come la cancellazione del vincolo sulla licenza edilizia rilasciata a Mario Negri. Che interesse aveva a farlo?».

E della cancellatura sul documento che cosa può dire? «Quello che so è ormai di dominio pubblico. In un paese piccolo come il nostro le notizie fanno presto a passare di bocca in bocca, divenendo segreti di Pulcinella. Sapendo che gli amministratori o i dipendenti comunali a volte commettono irregolarità non in malafede ma per semplicità, ritengo che più che dolo o falso ci sia forse una "colpa" di ingenuità».

Umberto Gottardello

Pombia. Il sindaco ragionier Angelo Ferrazza

Pombia. Il messo Pistocchini e l'ex sindaco, Gramoni

Taccuino del lettore

FARMACIE DI TURNO

NOVARA — Galli, via Pietro Micca; Bertoldi, corso Cavour 7. Comunale Regione Vela, via Beltrami 1; Vescovile, piazza Bellini 4.
ARONA — Arrigoni, corso Cavour.
BELLINZAGO — Scandolara, via della Libertà 58.
BORGOMANERO — Ponzana, corso [illegible]
DOMODOSSOLA — Bognol, piazza Cavour.
OLEGGIO — [illegible]
OMEGNA — Mazzagatti, v. Cavallotti.
VERBANIA — Manelli, via Manelli 141; Antica Suna, [illegible]

GALLERIE D'ARTE

NOVARA — Al Broletto (port. Rovati) 10, personale del pittore Ocri. Alla Crona (portici Duomo) mostra collettiva di pittura. Alla Galleria del Cortile (via Negroni 4) fino al 7 dicembre personale di Bonoe Foll. Alla Galleria Santo Stefano personale di Adalberto Sampaolo. Alla Galleria Beatrice personale di Primo Tata.
ARONA — Alla Galleria «Arona» (piazza San Graziano) fino al 12 dicembre personale del pittore milanese Piero Gaudi.
Alla galleria «L'Approdo» fino a stasera collettiva dei pittori aronesi: Balestri, Biancini, Comolli, Monti, Servodio (litografie), Ponzio, Varrelossa, Pasega, Pinacchi e Schifano.
BORGOMANERO — Alla Galleria «Il Incontro» (corso Roma 10) personale del pittore Giovanni Cappelli. Alla Galleria Spazzanoo (corso Cavour 138) fino all'11 dicembre personale di Giuseppe De Gregorio.
OMEGNA — Al Portico d'Arte di via Cavallotti, fino al 10 gennaio, mostra collettiva mediante con oli, tempere e disegni.

MERCATI

Mercati oggi a: Cannobio, Cesara. Domani a: Novara, Bereso, Invorio, Oleggio, Omavaso, Piedimulera, S. Maria Maggiore.

NOTIZIE IN BREVE

Alla scuola media Giovanni XXIII si sono riuniti i genitori degli alunni per eleggere i propri rappresentanti di classe, il consiglio direttivo organizzatore, il comitato scuola-famiglia e il comitato per la cassa scolastica e per il gruppo sportivo.
Alla biblioteca civica di Arona il missionario Paolo Perucchetti, missionario laico, tornato da poco dal Burundi, ha donato una pregevole raccolta di pubblicazioni locali ed annate rare di quotidiani.

Con un accordo a tre

Risolta la crisi in Provincia

Quasi tutto come prima - Forse una sostituzione e una esclusione

(Dal nostro corrispondente)
Novara, 4 dicembre.

Risolta la crisi dell'amministrazione provinciale di Novara: dc, psi e psdi, hanno trovato un accordo per ricostituire una Giunta di Centro Sinistra. All'amministrazione provinciale ritorna tutto come prima: presidente il dc ingegner Gaudenzio Cattaneo; quattro assessorati alla dc, due al psi e due al psdi.

I socialdemocratici, che avevano, in un certo senso, provocato la crisi con le dimissioni dei loro due assessori, Piretti e Rigolone (successivamente si erano dimessi anche i quattro assessori dc) dovute allo «scollamento» del Centro Sinistra in vari comuni (ultimo episodio la loro esclusione dalla Giunta di Borgomanero), hanno ottenuto garanzie per il futuro. Per quanto riguarda le amministrazioni di Villadossola e di Cameri, ora governate dal binomio dc-psi, sono già in corso contatti a livello di comitati comunali dei tre partiti per trovare la maniera, possibilmente senza aprire altre crisi, di inserire i socialdemocratici. L'operazione dovrebbe, comunque, andare in porto subito dopo i congressi provinciali dei tre partiti. Per il grosso pomo della discordia rappresentato dalla Giunta bicolore di Borgomanero, la soluzione è stata rinviata, anch'essa, a dopo i congressi.

Questa dizione era apparsa ai socialdemocratici troppo generica e, per la mancanza d'una scadenza, perlomeno dilatoria. La dc, al riguardo, ha assunto un impegno in proprio fissando il termine ultimo nel 30 aprile 1972.

Nel documento che reca le firme dei segretari dei tre partiti: Massocco (psi), Beltrami (dc) e Milanesi (psdi), è detto che per «l'organigramma» valgono gli accordi a suo tempo raggiunti. Per organigramma vanno intese tutte quelle cariche (dette anche di sottogoverno) che vanno dalle presidenze ai membri di consigli dei vari enti: ospedale, case popolari, ente provinciale per il turismo, e via dicendo.

Il Consiglio provinciale verrà convocato nei prossimi giorni. Alle dimissioni degli assessori dc e socialdemocratici, si aggiungeranno quelle dei due socialisti e del presidente. Ci sarà una discussione, e quindi, le nomine. Un rimpasto, come abbiamo detto, che vedrà ritornare ai loro posti quasi tutti i personaggi di prima. Si parla, ma molto sottovoce, di una esclusione e di una sostituzione. L'escluso dovrebbe essere il dottor Piergiorgio Borgna, assessore democristiano, che il partito «sacrificherebbe» per la sua posizione assunta nella vicenda del Comune di Borgomanero.

La sostituzione dovrebbe essere socialdemocratica. Si sa che il vicepresidente Piretti, desidererebbe essere sollevato dall'incarico per ragioni di lavoro. Una soluzione potrebbe essere quella dell'assunzione della vicepresidenza da parte dell'altro assessore socialdemocratico, Rigolone. Ma se ne prospetta una seconda. L'onorevole Nicolazzi rassegnerebbe le dimissioni da consigliere e gli subentrerebbe, non già il primo escluso del suo partito (che rinuncerebbe) ma il geometra Giuseppe Cerutti, capogruppo socialdemocratico al Consiglio comunale di Borgomanero, il quale, così, d'un sol colpo, entrerebbe all'amministrazione provinciale e diventerebbe vicepresidente. Il Consiglio provinciale dovrebbe essere riunito già giovedì 9 dicembre.

Piero Barbè

Un nuovo centro di villeggiatura a quota ottocento

La Val Vigezzo ricerca nel turismo il toccasana contro l'emigrazione

Il lungo altopiano, circondato da boschi, fresco d'estate e ben innevato d'inverno, ha subito in questi ultimi anni una radicale trasformazione - Offre 22 mila posti letto e un panorama incantevole

(Dal nostro inviato speciale)
S. M. Maggiore, 4 dicembre.

Val Vigezzo: un lungo altopiano a quota 800, circondato da boschi, fresco d'estate e nevoso d'inverno. La chiamano la «valle dei pittori» perché anticamente molti dei suoi abitanti con buone predisposizioni come ritrattisti se ne andavano in Francia per sottrarsi a una vita di stenti. Gli emigrati tornavano più tardi, per terminare i loro ultimi anni fra i monti.

Santa Maria Maggiore conta poco più di 1200 abitanti: di questi, almeno trecento sono frontalieri. «Dobbiamo molto a questi emigranti — dice Pierluigi Gajaedelli, direttore dell'Azienda autonoma di soggiorno — perché dopo qualche anno di lavoro in Svizzera, tornano al paese e si costruiscono una casa con due appartamenti: uno per sé e l'altro da affittare. Ecco così dilatarsi la capacità ricettiva della vallata».

La Val Vigezzo conta oggi, tra alberghi, case private e appartamenti d'affitto, oltre 22 mila posti letto. Ve ne sono più di 5000 nella sola Santa Maria Maggiore. Anche i prezzi sono concorrenziali perché la media di affitto stagionale è di 90 mila lire a vano e gli alberghi praticano tariffe ridotte, pur assicurando un trattamento (soprattutto di cucina) superiore a quello di altre zone vicine.

Il segreto di questo successo, sta in buona parte nel paesaggio, ancora incontaminato e ricco di prati e boschi, e nel clima che consente soggiorni tranquilli a vecchi e bambini d'estate e alle folle di sciatori d'inverno, attratte dall'innevamento abbondante, senza contare che il fondo erboso delle piste permette di sciare con pochi centimetri di neve. Anche la cucina è tradizionale: dagli «stinchetti» (cialde di farina cotte su una piastra caldissima), ai prosciutti affumicati e aromatizzati con bacche di ginepro; dagli stracotti ai formaggi semigrassi.

La clientela è principalmente italiana; Milano, Varese, Pavia e Alessandria sono le province che danno il maggior numero di villeggianti. La Val Vigezzo è apprezzata anche dai turisti del Centro-Sud, e dai sardi. La facilità di comunicazione è un altro punto a vantaggio della valle; anche quando la strada è coperta di neve, c'è sempre il trenino Domodossola-Locarno ad assicurare il collegamento.

Con una veloce cabinovia si sale dal fondovalle fino alla Piana di Vigezzo a quota 1750; di qua partono cinque skilifts che conducono alle cime più alte della zona e, con una portata oraria di quasi tremila persone, servono nove chilometri di piste che un Prinoth e una cingoletta provvedono a mantenere sempre battute e spianate.

Alla Piana sarà agibile quest'anno anche un anello di fondo di quasi tre chilometri, mentre sulla pista che scende ad Arvogno si possono disputare le «discese libere». Nel fondovalle è allo studio un grande tracciato per fondo. Nilsson, l'allenatore degli azzurri, è rimasto entusiasta della Val Vigezzo e ha detto che una pista tracciata quassù non dovrebbe temere confronti neppure con quelle svedesi.

«Noi cerchiamo soprattutto di accontentare il turista — dice Italo Guerriero, capo servizio degli impianti di risalita — anche se un solo sciatore è presente in pista, noi teniamo ugualmente aperti gli impianti».

Ancora qualche anno di «boom» e la Val Vigezzo potrà vivere soltanto sul turismo. E tutti qui sperano che giunga il giorno in cui i valligiani trovino lavoro tra i loro boschi e nessuno debba più salire sul treno per trovare un pezzo di pane in Svizzera.

Gigi Mattana

S. Maria Maggiore. L'arrivo a quota 1800 della cabinovia che da Prestinone porta alla Piana di Vigezzo

Un derby molto atteso (ma c'è anche Arona-Borgosesia)

In gioco tra Borgomanero e Omegna l'«antico orgoglio» e un'accesa rivalità

Diego Zanetti è tranquillo - Ma c'è il «problema» di Danova - «Questa volta la spunteremo noi», dice il presidente Cerutti - In campo avverso si avverte un timore ammantato di speranza

(Dal nostro corrispondente)
Borgomanero, 4 dicembre.

Mentre l'Arona gioca a Borgosesia, il Borgomanero riceve l'Omegna. E' la domenica dei derby provinciali: la sola Juventus Domo, impegnata in campo con il Rapallo, è tagliata fuori dalla mischia fra squadre cugine.

Degli incontri di campanile, Borgomanero-Omegna è forse sempre il più atteso. Un'antica rivalità divide i tifosi dei due sodalizi. Ci furono in altri tempi scontri infuocati, finiti qualche volta a randellate. Qualche volta si è arrivati, addirittura, alle aule giudiziarie.

Omegna. Mimmo Cane presidente dell'Omegna Calcio

Gli ultimi incontri di serie D sono stati, tuttavia, meno burrascosi di quelli del passato, ma non per questo meno avvincenti. A imporsi è stato spesso, in questi ultimi anni, l'Omegna e a Diego Zanetti domani toccherà, quindi, infrangere una tradizione che gli è contraria.

L'ex laziale è sereno come sempre. E' reduce da una trasferta sfortunata che lo ha visto perdente in modo ingiusto (parla di rigore «inventato») e per di più cacciato dal campo. Era la prima volta che ciò avveniva nella ormai sua lunga carriera e gli organi disciplinari ne hanno tenuto conto, evitandogli l'umiliazione della squalifica.

Domani Zanetti sarà, dunque, in campo. Gli chiediamo, ovviamente, se sarà lui a fermare Danova: *«L'ho fatto in altre occasioni* — risponde l'allenatore-giocatore —, *ma ora non mi sento nelle migliori condizioni e d'altra parte dispongo di ottimi difensori. Ci tengo, comunque, a precisare che Danova rappresenta il mio più grosso problema: conosco l'uomo e so che potrebbe procurarmi dei guai irreparabili se trova i suoi famosi cinque minuti».*

Il presidente del Borgomanero, Carletto Cerutti, con dirigenti e tifosi in una trasferta

Zanetti giocherà, come sempre, al centrocampo e se la squadra riuscirà a creare i necessari corridoi non disdegnerà l'affondo a rete. La formazione non l'ha ancora definita: *«Tutto dipenderà se giocherò con due o tre punte* — dice —. *Se devo guardare a quello che è accaduto nei derby passati dovremo giocare in difesa visto che quando il Borgomanero ha attaccato le ha sempre prese. In ogni caso gioco per vincere: sia ben chiaro».*

Chi soprattutto desidera una vittoria è Carletto Cerutti, il presidente: *«In questi ultimi anni* — dice — *il Borgomanero non ha mai avuto fortuna con l'Omegna, ma io penso che questa volta le cose cambieranno. Penso che domani finalmente la spunteremo noi».*

Che cosa ne pensano sull'altro fronte: Donatella Cane Manfredi, moglie del presidente e tifosa n. 1 dell'Omegna, è preoccupata: «Ho paura — confida la lady del calcio omegnese — *ho davvero paura dato quanto è successo domenica con il Borgosesia: noi giochiamo e gli altri ci beffano con un gol di rapina negli ultimi minuti. E' successo con la Gaviese, con il Rapallo e con il Borgosesia. Naturalmente io sogno una partita tutta dell'Omegna».*

Preoccupato è anche il padre della signora Donatella, il dottor Mario Manfredi, vicepresidente dell'Omegna, medico federale ed ex giocatore del Novara e del Torino: «Ci *manca Beretta* — spiega — *gli ho tolto il gesso l'altro ieri dal ginocchio sinistro: nell'infortunio di Gavi si era prodotto una rottura dei legamenti. Beretta verrà sostituito degnamente da Bacchetta, ma così facendo ci mancherà Bacchetta al centrocampo. Spero in Danova, in questo eccezionale brevilineo che a trentatré anni ha i muscoli sciolti del miglior longilineo. Danova in questo senso è un miracolo della natura e per di più è un professionista esemplare».*

Mimmo Cane, il presidente, impreca alla sfortuna che ha bersagliato l'Omegna in queste ultime domeniche del campionato: «*Ma oltre che sfortunati* — aggiunge — *siamo stati pure sprecone. Ora tocca alla squadra reagire: la squadra c'è, ed è una delle più belle che si vedono in giro. Deve solo rendere più concreto il proprio gioco. Deve insomma fare dei gol».*

f. a.

ARONA — Per iniziativa del portiere dell'Arona, Giancarlo Marcon, si è aperta una palestra in via Don Minzoni, denominata «Geisha», con annessa sala di judo, scuola di danza classica e di ginnastica curativa.

Il Catania ospite di turno allo Stadio Comunale

Gli azzurri per una riconferma casalinga

(Nostro servizio particolare)
Novara, 4 dicembre.

Conclusa la doppia trasferta di Genova e di Catania (con due punti all'attivo), gli azzurri ritornano in campo amico per ospitare il Brescia che sfiorò lo scorso anno la promozione e che nel presente torneo era partito con il favore del pronostico.

Gli azzurri lombardi si trovano oggi a 10 punti, sullo stesso piano dei novaresi quindi, anche se questi hanno il vantaggio di avere disputato solo quattro incontri interni contro i cinque del Brescia. Di qui l'importanza dell'incontro, specie per la squadra di Parola, intenzionata a continuare la serie casalinga, quattro vittorie, una delle quali contro il Taranto, che si trova al secondo posto della classifica.

In questi ultimi giorni si è parlato molto della situazione difensiva del Novara, per il fatto che con i tredici gol subiti detiene il primato negativo.

Questo discorso non dovrebbe interessare l'incontro odierno se è vero che in casa il Novara ha incassato un solo gol in quattro incontri. Pulici e gli altri dovrebbero, quindi, confermare che la vera forza della squadra resta ancora il blocco difensivo.

L'allenatore Parola ha dovuto superare in settimana le assenze di Giannini e di Carrera, che non hanno partecipato all'allenamento a due porte e si sono mossi atleticamente, sotto la guida dell'istruttore professor Foglio. Giovedì era assente anche Jacomuzzi (che si era allenato al mattino) per le nozze del fratello a Torino. Le due mezze all titolari lamentavano lievi malanni e al proposito Parola, venerdì al termine degli allenamenti, ha detto: «*Giannini risente di un dolore dorsale e Carrera di un male al "tallone d'Achille". Entrambi hanno "lavorato" meno ma si tratta di due giocatori che non hanno bisogno di molto per mantenere la forma».*

Contro il Brescia farà il suo rientro il «libero» Vivian, che ha scontato le due giornate di squalifica a seguito del battibecco con il foggiano Rognoni.

Questa la probabile formazione: Pulici; Veschetti, Unere; Vivian, Udovicich, Calloni; Gavinelli (Benigni), Carrera, Jacomuzzi, Giannini, Picat Re. Portiere di riserva Petrovic, tredicesimo Grossetti.

Oggi pomeriggio, sul terreno di via Bellatti, si è svolto l'incontro del torneo «Beretti» tra la formazione riserve del Novara e quella del Borgosesia.

L'incontro ha visto la vittoria dei novaresi per 2 a 0 (reti di Bonini e di Manini, nella ripresa).

Liliano Laurenzi

Sul terreno di gioco del "comunale„

Pianelli-Traversa vince la "nazionale„ di bocce

Novara. Granaglia, Benevene e Caudera durante la gara

(Nostro servizio particolare)
Novara, 4 dicembre.

(l. l.) Dopo oltre dieci ore di gare la «Pianelli-Traversa» di Torino ha vinto la gara nazionale indetta sui campi del bocciodromo comunale coperto dal gestore dell'impianto, signor Corbellini, e alla quale hanno risposto centinaia di appassionati che hanno affollato sin dalle prime ore del pomeriggio le tribune.

Alle 15,30 le gare hanno avuto inizio con la disputa della prova a quadrette: Pianelli-Traversa (Granaglia, Paletto, Barcetto e Andreoli) contro Rivodorese (Benevene, Suini, Braglia, Caudera) e Facis (Aghem, Zeppa, Brignoni, Selva) contro Novarese Siti (Radice, Bellotti, Torgano, Reddi).

Nel primo incontro la vittoria è andata alla formazione di Granaglia per 15 a 6 dopo un appassionante duello tra gli otto fuoriclasse. L'altra partita si è conclusa poco prima dell'inizio delle gare serali ed è stata vinta dai novaresi per 15 a 13 dopo alterne vicende che hanno portato all'entusiasmo il pubblico.

In serata si sono svolte le quattro partite a coppie e ancora una volta Granaglia-Barcetto sono stati i primi a lasciare il campo, vittoriosi sulla coppia della «Siti» Quaglino-Bellotti per 13 a 2. Benevene-Braglia hanno avuto, poi, la meglio sulla coppia Selva-Aghem della «Facis» per 13 a 6. Gli altri due incontri si sono conclusi col successo di Zeppa-Brignoni su Andreoli-Paletto per 13-7 e di Suini-Caudera su Torgano-Radice per 13-10.

La classifica finale: 1. Pianelli-Traversa pt. 55; 2. Rivodorese 42; 3. Facis 38; 4. Novarese-Siti 29.

A sei e a tre anni

Condannati a Verbania due fratelli per furto

Verbania, 4 dicembre.

(a. c.) Carlo Franciolli, 31 anni, Arona, è stato riconosciuto colpevole di furto, ricettazione, falso e condannato dal tribunale a 5 anni di reclusione, a 1 anno, 1 mese e 15 giorni di arresto, 2 anni di casa agricola penale e a 165 lire di ammenda. Al fratello Erminio, 19 anni, sono stati inflitti 3 anni e mezzo di reclusione e 100 mila lire di ammenda per lo stesso reato.

Carlo Franciolli era stato arrestato per il furto di televisori, radio, elettrodomestici avvenuto lo scorso marzo a Pieve Vergonte, nel negozio di Annamaria Cuzzilla. In udienza il fratello (incensurato) ha cercato di addossarsi le maggiori responsabilità per i vari reati, tra cui la falsificazione di patenti e di targhe d'auto e il possesso di arnesi da scasso, cappucci eccetera.

La moglie di Carlo Franciolli è svenuta alla lettura delle richieste del pubblico ministero.

A tre anni di carcere e a 90 mila lire di ammenda è stato, poi, condannato Gianluigi Crespi-Masini, 38 anni, Gallarate, imputato di furto pluriaggravato per aver rubato, lo scorso 2 agosto, ad Arona, una moto «Vespa» a Dante Lenta, 30 anni. Datosi alla fuga, all'«alt» intimatogli da una pattuglia di carabinieri, era stato arrestato due ore più tardi alla periferia di quella cittadina.

Il Crespi-Masini, riconosciuto delinquente abituale, dovrà a pena detentiva scontata trascorrere due anni in una casa penale di lavoro.

Studenti a Borgomanero

«Niente pagellino» e scendono in sciopero

Borgomanero, 4 dicembre.

(f. s.) Non vogliono il «pagellino natalizio» i cinquecento studenti dell'istituto tecnico industriale statale. Per protesta hanno disertato le lezioni nelle giornate di ieri e di oggi e minacciano di proseguire l'agitazione nella prossima settimana.

SPETTACOLI OGGI

NOVARA
ASTRA: Non commettere atti impuri (commedia), S. Boucher e L. Salce.
COCCIA: Gli sposi dell'anno secondo (commedia), con J. P. Belmondo.
ELDORADO: Il barone rosso (guerra), con J. P. Law.
EXCELSIOR: L'uomo che viene dal nord (guerra).
FARAGGIANA: La 24 Ore di Le Mans, con Steve McQueen.
VITTORIA: Sole rosso (western), con Alain Delon.

ARONA
SAN CARLO: Amore formula due, con [illegible] e G. Agostini.
MODERNO: Tessa l'ammazzo, croce sul morto... mi chiamavano Alleluja (western), con G. Hilton e A. Fiori.
ROMA: Armiamoci e partite (comico), con F. Franchi e C. Ingrassia.
LUX: La vendetta è un piatto che si serve freddo (western), con L. Mann e K. Kendall.

BELLINZAGO
ORATORIO: Gli avvoltoi hanno fame (western), S. MacLaine.
VOLTA: La [illegible] (commedia), A. Girardot.

BORGOMANERO
MODERNO: Il grande Jack (western), con J. Wayne.
SOCIALE: Mazzabubù quante corna stanno quaggiù (comico), S. Koscina.
LUX: Armiamoci e partite (comico), con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia.

CAMERI
ORATORIO: Quel giorno non c'era.

CUREGGIO
ORATORIO: Sette donne per i McGregor (commedia).

DOMODOSSOLA
CATENA: Io sono Valdez.
CORSO: Una città chiamata bastarda (avventurosi).
FILODRAMMATICI: Quel maledetti sette [illegible] (comico).

FONTANETO D'AGOGNA
VITTORIA: Il principe dei vichinghi (avventuroso).

GALLIATE
SMERALDO: I lupi attaccano in branco.

GHEMME
ITALIA: Noi donne siamo fatte così.

GRIGNASCO
SOCIETA' OPERAIA: La figlia di Ryan.

OLEGGIO
COMUNALE: Il vichingo venuto dal sud (commedia), L. Buzzanca.
MODERNO: Tesa l'ammazzo, croce sul morto, mi chiamano Alleluja, con G. Hilton.

OMEGNA
ORATORIO: Zingara (commedia musicale), con B. Solo e L. Goggi.
SOCIALE: Il grande Jack (western), con J. Wayne.
SPLENDOR: In fondo alla piscina (giallo), con C. Baker.

ROMAGNANO SESIA
CASA DEL POPOLO: La tarantola dal ventre nero.

TRECATE
COMUNALE: Il marchio di Dracula.
VITTORIA: Il solitario di Rio Grande.
PELLICO: Sole e Tabù.

S. MARIA MAGGIORE
COMUNALE: Due sudari contro Goldfinger.

VARZO
PRISMA: Lo chiamavano Trinità.

VERBANIA
APOLLO: [illegible], con A. Quinn e S. Winter.
ARISTON: [illegible] (documentario).
IMPERO: E' tornato Sabata... Hai chiuso un'altra volta (western).
SOCIALE (Intra): Noi donne siamo fatte così (commedia), con M. Vitti e C. Giuffrè.
SOCIALE (Pallanza): Lawrence d'Arabia (guerra), con P. O'Toole e A. Quinn.

VILLADOSSOLA
SOCIALE: Il ritorno dei [illegible].

ANNUNCI ECONOMICI

Per la pubblicità su queste pagine: APR - NOVARA - c.so della Vittoria 2 - tel. 29.381 - 33.341

4 - COMPRA - VENDITA ALLOGGI, LOCALI, TERRENI

VENDESI appartamento adiacente Liceo Scientifico: 4 vani, servizi, garage, [illegible], in cooperativa. Altro analogo adiacente. Agenzia Help, corso Mazzini 6, Novara. Tel. 20.274.

12 - DOMANDE IMPIEGO

DIRIGENTE amministrativo e personale pluriennale esperienza esamina proposte Novara e dintorni. Scrivere: «Aziende Pubblicitarie Riunite (11) — 10100 Torino».

13 - OFFERTE IMPIEGO

A. FER apertura nuove Filiali in Novara e periferia. Ente mondiale leader nel campo della programmazione elettronica assume 4 ambosessi lavoro permanente cultura superiore anche senza esperienza lavoro. Inoltre 5 persone per programma di 3 mesi 235 mila mensili, più 5 persone [illegible], possibilità sistemazione permanente inizio anno nuovo. Tel. 28.817 o 29.041 Novara o scrivere: «Aziende Pubblicitarie Riunite 632 — 10100 Torino».

16 - PIAZZISTI - RAPPRESENTANTI

NOVARA Vercelli Varese cercasi elemento dinamico per vendita diretta a negozi lavasecco prodotti largo consumo. Non richiesta esperienza specifica. Offresi reale e concreta possibilità di guadagno elevato. Ambiente di lavoro giovane e moderno. Tel. 0321 41.214.

21 - AUTOMOBILI

ASTRA SpA Concessionaria Fiat. Grandioso autosalone del veicolo usato presso la nuova Sede di via Milano 99, Arona. Tel. 0322 44.206 - 44.207. Occasionissime.

24 - ANNUNCI VARI

INTRA - Cordoni [illegible], carrozzine, lettini, ogni cosa. XXV Aprile, Intra.